

Le sezioni dell'Orto botanico

L'area destinata all'Orto Botanico nel momento della sua progettazione si presentava fortemente antropizzata e le zone boschive presenti - bosco misto di caducifoglie e bosco igrofilo ripariale - erano in parte compromesse.

Le operazioni di sistemazione, ancora *in itinere*, stanno interessando il recupero delle fitocenosi naturali, operando un rimboschimento con specie autoctone, cercando di eliminare o contenere le contaminazioni come la robinia (*Robinia pseudacacia* L.), specie di origine nordamericana e l'ailanto (*Ailanthus altissima* (Miller) Swingle) proveniente dalla Cina.

Oltre alla sezione naturale sono in fase di realizzazione altre due aree tematiche: quella riguardante le vecchie varietà di interesse agrario e quella dedicata alla flora spontanea d'uso etnobotanico.

a) Sezione naturale

Bosco misto di latifoglie decidue

Questa tipologia vegetazionale, presente nell'area nord-occidentale dell'Orto Botanico, è caratterizzata dalla dominanza della farnia (*Quercus robur* L.), in associazione con l'acero (*Acer campestre* L.), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) e l'orniello (*Fraxinus ornus* L.); più sporadicamente si evidenziano esemplari di nocciolo (*Corylus avellana* L.), carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), sambuco (*Sambucus nigra* L.), acero di monte (*Acer pseudoplatanus* L.) e olmo campestre (*Ulmus minor* Miller) (fig. 44).

Nel sottobosco, tra le arbustive e le erbacee, sono presenti rovi (*Rubus ulmifolius* Schott e specie affini), biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), prugnolo (*Prunus spinosa* L.), rose selvatiche (*Rosa canina* L. e specie affini), ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), caprifoglio (*Lonicera caprifolium* L.), pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) e laddove diminuisce la densità è frequente la berretta del prete (*Euonymus europaeus* L.) e il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.).

Bosco igrofilo ripariale

Tale formazione boschiva si osserva nella porzione sud-orientale dell'Orto Botanico, lungo il torrente Göttero (fig. 45). Si tratta di un bosco dominato dalla presenza dall'ontano nero (*Alnus glutinosa* Gaertner), in consociazione con il pioppo nero (*Populus nigra* L.) e l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), oltre alla presenza dei salici, rosso (*Salix purpurea* L.) e ripaiolo (*Salix elaeagnos* Scop.).

Nel sottobosco, troviamo il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), il sambuco (*Sambucus nigra* L.), i rovi (*Rubus* sp.pl.), il sanguinello (*Cornus sanguinea* L.), oltre ad un corteggio di erbacee come la salicaria (*Lythrum salicaria* L.), la dulcamara (*Solanum dulcamara* L.), la saponaria (*Saponaria officinalis* L.), il meliloto (*Melilotus alba* Medicus) e il lianoso luppolo (*Humulus lupulus* L.).



Fig. 41 - Camminamento all'interno dell'Orto Botanico



Fig. 42 - Sezione vecchie varietà di fruttiferi all'interno dell'Orto Botanico.

b) Sezione di interesse etnobotanico

Tutte le piante descritte nelle schede etnobotaniche saranno ospitate in un'area centrale dell'Orto Botanico. A tal fine sono state svolte nel periodo primavera-estate-autunno 2006 varie ricognizioni in campo per la raccolta del germoplasma, principalmente terofite ed emicriptofite, ovvero piante erbacee annuali e perenni; mentre per il reperimento delle entità arbustive e arboree si provvederà al loro recupero direttamente dai siti indicati dall'Ente Forestale Regionale.

Tutto il germoplasma (semi e frutti) raccolto è stato opportunamente ripulito, etichettato e confezionato in sacchetti di cellophane e conservato in cella frigorifera a 4°C presso i Laboratori Biolabs della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa in attesa di essere utilizzato (fig. 43).



Figura 43 - Spermoteca delle specie etnobotaniche

c) Sezione di interesse agrario

Il recupero varietale operato in Val di Vara ha portato alla luce numerose cultivar ad *habitus* erbaceo, arbustivo e arboreo; in particolare è emersa, nelle zone collinari e montane, una spiccata tradizione legata alla castanicoltura e alla frutticoltura del melo, del pero e della vite.

La ricerca sul campo si è svolta visitando varie aziende agricole, poderi abbandonati, orti, giardini e tutti quei luoghi vocati tradizionalmente alle pratiche agricole. Il recupero delle vecchie varietà, un tempo largamente coltivate nella Valle, è avvenuto contattando di preferenza gli agricoltori ed ex-agricoltori locali. L'elevata agrobiodiversità presente nel passato rispondeva a particolari esigenze come la necessità di selezionare cultivar in grado di adattarsi a specifici ambienti, resistenti alle condizioni avverse del clima e agli agenti patogeni al fine di ridurre al minimo i rischi di mancato raccolto. Inoltre, gli agricoltori hanno sempre cercato di ottenere la destagionalizzazione dei consumi tramite la scelta di varietà capaci di produzioni scalari e distribuite su tutto l'arco dell'anno.

In questa sezione, a pieno regime, sono previste tre aree tematiche per ospitare le antiche varietà locali di: 1. fruttiferi (in questa unità sono già piantumate diverse varietà autoctone di melo, pero e ciliegio); 2. ortive; 3. erbacee.



Fig. 44 - Bosco misto di latifoglie decidue



Fig. 45 - Bosco igrofilo ripariale